

**Mance a carico dei nonni****Sfasciano l'Inps  
e poi incolpano  
i pensionati****PAOLA TOMMASI**

Adesso finisce che la colpa dei conti pubblici italiani fuori controllo è dei pensionati. E non del governo Conte che nel 2020 ha sperperato 100 miliardi di euro in bonus e sussidi, caricando l'Istituto Nazionale di

Previdenza Sociale, l'Inps, di compiti che non gli appartengono e affossandone il bilancio. Nella (...)

**segue → a pagina 6**

**Mance a carico dei nonni****Il governo dei bonus ha sfasciato l'Inps  
e adesso dà la colpa ai pensionati**

segue dalla prima

**PAOLA TOMMASI**

(...) Nota di aggiornamento al Def di fresca approvazione, dove è rappresentato in forma di numeri l'andamento dell'economia, il governo tiene ad evidenziare l'aumento della spesa per pensioni, addebitandola ovviamente alla Quota 100 voluta due anni fa da Matteo Salvini (ma il Presidente del Consiglio era lo stesso Giuseppe Conte che ancora oggi siede a Palazzo Chigi). La cifra incriminata è quel 17,1% di spesa pensionistica in rapporto al Pil inserito nel quadro macroeconomico con riferimento al 2020 rispetto al 15,4% del 2019. Trattasi di un numero percentuale derivante da una frazione che ha la spesa per pensioni al numeratore e l'andamento del Pil al denominatore. Il risultato finale, quindi, può aumentare non solo perché cresce il numeratore, ma anche perché diminuisce il denominatore. In questo caso, l'aumento di 1,7 punti (17,1%-15,4%) deriva in maggior misura proprio da una drastica riduzione del denominatore, data dal crollo a picco del Pil del 2020 scatenato dal Coronavirus,

e non dall'aumento del numeratore, cioè della spesa pensionistica, come sostiene ingiustamente l'esecutivo.

La conferma si trova guardando i numeri assoluti: il crollo del Pil nel 2020 è stato pari a 142 miliardi di euro (stime del governo), da 1.789 miliardi del 2019 a 1.647 miliardi nel 2020. Mentre la spesa per pensioni è aumentata di 7 miliardi (da 275 miliardi nel 2019 a 282 miliardi nel 2020). Ancora più consistente è stato, come scrive lo stesso governo nella Nota, l'incremento delle "altre prestazioni sociali", vale a dire bonus, sussidi e reddito di cittadinanza: da 86 miliardi nel 2019 a 128 nel 2020. Un balzo di 42 miliardi di euro, pari a sei volte l'aumento della spesa per pensioni.

**SPESA IMPRODUTTIVA**

È questo il punto: se i conti pubblici non reggono non è colpa degli anziani, i quali per un'intera carriera lavorativa hanno versato quei contributi che oggi legittimamente ricevono sotto forma di assegno pensionistico, ma delle politiche economiche di spesa improduttiva, per di più

finanziata da debito, visto che le casse dell'Erario sono vuote, del Presidente Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. È facile, ai fini del consenso, distribuire il reddito di cittadinanza tanto caro al Movimento 5 Stelle, ma si tralascia che esso genera un doppio costo per lo Stato. Chi lo riceve, infatti, non lavora, e non lavorando non versa contributi, ma domani avrà comunque diritto a una pensione, pur non avendo mai versato un euro alla previdenza. Oggi, dunque, percepiscono il reddito, domani l'assegno pensionistico, il tutto a carico di quei pochi fortunati che ancora lavorano e mantengono il variegato universo dei sussidiati dallo Stato. Di questo passo sì che si finisce in bancarotta. Con l'aggra-



Peso: 1-4%, 6-23%

vante che il governo, scaricando la responsabilità sull'anello più debole, cioè gli anziani, neanche prova a fare autocritica e invertire la marcia. E se sbagliare è umano, perseverare diventa diabolico. A meno che, con le affermazioni sulla spesa previdenziale che vola, Conte e compagni non stiano preparando il terreno per l'ennesima riforma in senso restrittivo delle pensioni o per

un contributo di solidarietà per chi ha gli assegni più alti, come vorrebbe l'Europa. Quando non si sa più dove prendere i soldi, visto che quelli del Recovery Fund tardano ad arrivare, sono sempre i pensionati a pagare.



Peso:1-4%,6-23%